

Milano 5 Agosto 1831.

CORRIERE DELLE DAME

43.

Questo Giornale in otto pagine, di cui l'ultime due offrono a vicenda *Notizie politiche ed Annunzi di libri, musica, oggetti d'arte, merci e simili*, si spedisce franco si postali ogni cinque giorni, cioè il 5, 10, 15, 20, 25, 30 d'ogni mese, ornato di 76 incisioni all'anno, rappresentanti le mode di Francia o d'Italia od Inghilterra, con ricami, mobili, addobbi, carrozze, ecc. per il prezzo d'ital. lire 30 all'anno. — I soli 72 Giorni li per fr. 30. — Le sole 76 incisioni per fr. 20. — L'originale incisione di Vienna per fr. 42. — Si paga d'ogni prezzo anticipatamente la metà per mesi sei. — In Milano due franchi meno all'anno pel risparmio delle spese postali. — Lettere, gruppi, ecc., non si ricevono se non affrancati.

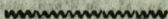
FRAMMENTO.

- « Fin quando schiavo ed esule
« Io gemerò fra il pianto e le ritorle?
« Nè ancora tutto il calice
« Del dolore assorbii? Deh! vieni, o morte!
« O morte, a un tempo termine
« De' mali, che non ponno aver conforti,
« E a un tempo idea terribile,
« Pensier, in cui tutti i pensier assorti
« Tieni! Ecco d'un veglio misero
« Lungi da' cari suoi senza speranza,
« Lungi dal suol che nascere
« Lo vide, il piè verso la tomba avanza.
« Nè un souvenir di giubili,
« Nè di pietosi il sacro orrevol pianto,
« Nè mano amica e provida
« Stesa a soccorso, meno grave intanto
« Mi fanno il cammin ultimo;
« Nè morto scendo nell'avita fossa;
« Chè pasto, chè ludibrio
« D'augei voraci saran solo l'ossa.
« Nè una pietosa lagrima,
« Non un muto sospir onoreranno
« L'avello mio; nè gli uomini
« Dimentichi un perdon m'imploreranno.
« Ma i lagni or son inutili,
« Io stesso, io stesso i mali miei cercai.
« Ah! perchè avaro, improvido,
« Patria, congiunti e tetto abbandonai?
« Tornato ancora in polvere
« Leggi il viator qui dove schiavo io moro:
« Ahi, dove traggi gli uomini
« Stolta, esecranda avidità dell'oro! »

M.

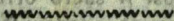
CENNI TEATRALI.

BRESCIA. Le prime notizie avute di quello spettacolo teatrale di fiera non sono le più lusinghevoli, e noi amiamo di aspettarne altre per le quali appositamente abbia eccitato i nostri corrispondenti, giacchè l'*Assedio di Corinto* è opera stimata; le signore Garcia-Loreto e Fabbrica ed i signori Winter e Zuccoli lo sono del pari... qual ne sarà la causa?.. Monticini fu più fortunato col suo ballo la *Fidanzata di Messina*.



Spettacolo all' Arena.

Ha generalmente soddisfatto il trattenimento che offerse M. Tourniaire domenica passata. Certa corsa di contadini poteva risparmiarsi e qualche altro esperimento poteva camminare con maggiore ordine; ma noi pensiamo ancora che è più facile stare sulle gradinate dell'arena a giudicare e dettare precetti, che sopra due nudi cavalli porre a ciascuno un piede e gareggiare nella più veloce corsa con tre o quattro competitori. — Una delle più esperte artiste ebbe la sfortuna di cadere nel primo giro, ma nessun male ne accadde fuori del leggere nel di lei volto il malcontento di non poter contrastare alle compagne la palma. — Fu poi dall' universale gradita assai la marcia trionfale in cui due elefanti ornati superbamente fecero imponente mostra, e divertirono con giuochi di tutta docilità ed obbedienza. Gli imperterriti fra gli spettatori hanno goduto anche di un fuoco d'artificio finale, ed altri no, che rinunziarono ai fuochi d'artificio in causa de' fuochi celesti che lampeggiando minacciavano grandemente di dare un bagno *gratis* ad otto o nove mila persone. Fortunato chi in tempo raggiunse l'abitato.



L' IMPERATORE MASSIMILIANO I.^o

SULLA MARTINSWAND, OSSIA MONTE DI S. MARTINO, L'ANNO 1493.

Romanza di E. G. Collin, tradotta in versi italiani da Edvige de Battisti di S. Giorgio de Scolari, socia dell' I. R. accademia degli Agiati di Roveredo, de' Concordi di Rovigo e dell' Ateneo di Bergamo. Verona, dalla tipografia del Gabinetto letterario MDCCCXXXI.

Edvige de Battisti, quantunque ancora nel fiore degli anni più cari, si è già collocata in un posto molto onorevole fra quella eletta schiera di nobilissime donne, che in ogni tempo crebbero tanto splendore alla gloria del nome italiano. Non è da meravigliarsi, se a noi gode l' animo ogni volta che ne viene porta occasione di tributar lodi a quelle illustri che onorano un sesso il quale acquista maggiori diritti al titolo di leggiadro, allora quando ai serti delle rose bellissime, ma pur troppo caduche, onde si adorna, aggiunge corone immortali.



Sola la *Romanza* del Collin sarà subbietto per ora delle nostre parole, siccome quella che voltata assai felicemente in versi italiani dalla signora de Battisti, vuolsi considerare qual nuova prova del lodevolissimo ardore con cui ella si avvicina alla meta: a quella splendida meta *che chi lunge n'è più, facil più stima*. In una lettera indiritta all' I. R. accademia degli Agiati la de Battisti imprende ad esaminare eruditamente quale fondamento storico possa avere la tradizione che diede origine alla poesia del Collin, e porta opinione che in certe pie credenze popolari vi abbia sempre qualche cosa di vero, lo che noi pure teniamo per fermo. La prima strofa ci fa sentire il festoso grido de' cacciatori: essi anelano di poggiare sopra la vetta dell' alpi:

- « Dove sì chiaro il maggior astro splende
- « E l'aria è sì perfetta,
- « Dove di sasso in sasso
- « Saltella il caprio e l'aquila s'annida,
- « Dove indistinte sorgono dal basso
- « De' mortali le grida
- « E sotto ai piè mugge sdegnoso il tuono.
- « Su su per l'erta, che già il fischio innalza
- « Il capriolo, e il cacciator l'incalza.

L'Imperatore è il più audace che insegue il *caprio veloce in sull' aeree cime — a' precipizj in riva* — ma egli cade da una rupe: vana ogni speranza di trovare alcuna via di salvezza nel luogo ov'è precipitato: stanno sotto a' piedi di lui que' balzi della Martinswand così dipinti da mano maestra:

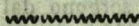
- Giù pel dirupo il guardo suo si perde
- Nel bujo delle nubi. In alto sorge
- Il lor mare ondeggiante,
- Volgesi intorno e cespo alcun non scorge
- A cui s'apprenda, o margo ove le piante
- Possa arrestar. Sol della roccia in arco
- Apresi a tergo un varco
- Come volta di tempo. Alle tacenti
- Aure con questi accenti
- Allor si volge: « Ah dove m'hai sviato,
- « O capriolo! un calle io cerco invano
- « Che mi riduca tra i viventi al piano.

Assai di buon grado noi vorremmo citare parecchi altri versi della signora de Battisti, onde presentare una compiuta immagine della *Romanza* del Collin alle cortesi nostre leggatrici; ma qui ne cade in taglio d'imitare un accorgimento dell'Ariosto, abbandonando Massimiliano in sì duro frangente a somiglianza di Ruggiero, per non diminuire il diletto della sorpresa in tutte coloro che ameranno di vederlo riuscire a salvamento mercè dei portenti della poesia.

Fu saggio il divisamento della signora de Battisti di seguitare l'esempio del Guidi nel metro de' componimenti liberi di variata

armonia. A' traduttori delle poesie tutte, e specialmente delle alemanne, noi ripeteremo pur sempre: adoperate in modo che nelle opere vostre si vegga un riflesso della luce dell' originale: ed allora ammiratori delle poetiche bellezze degli stramieri fatte al tutto italiane con bellissimo ardimento, vi daremo la più desiderabile delle lodi sciamando: « Anche voi siete poeti! »

L' egregio editore italiano della Romanza del Collin (cav. G. Orti) afferma che il benemerito presidente dell' accademia di Roveredo ebbe a scrivere che la de Battisti superò di gran lunga l' originale nella sua traduzione: e noi facendole plauso con queste disadorne ma sincere parole, la consigliamo di presentare le muse italiane di altri vaghissimi componimenti alemanni. Alquanto soavi risuonerebbero alcune ballate del sommo Goëthe nella dolcissima nostra favella! La ispirata Corinna essa pure non tradusse in francese gli inebriati concerti della *Bajadera* del creatore di Werther? C.

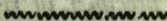


SCIARADA.

Fa il primo mio l' intiero ;

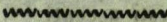
E sull' intiero ha il mio *secondo* impero. Z. Z. Z.

NB. La parola dell' *ultima* Sciarada è Livorno.



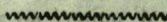
Annunzio musicale.

Luigi Bertuzzi, editore di musica nella contrada di S. Margarita in Milano, n.º 1128, intraprende progressivamente sì per canto e piano-forte, e per piano-forte solo, come per altri istrumenti, la pubblicazione dei pezzi componenti la Farsa del maestro Balfe, l' *Avvertimento ai Gelosi*, che venne in questi dì presentata sulle scene del teatro Re. — Si pubblicarono di già la sinfonia per piano-forte; l' aria del basso-cantante, la cavatina del tenore. — Di questo spartito il sig. Bertuzzi ha l' assoluta proprietà.



Annunzio tipografico.

Sul *cholera morbus* è uscito un *Avvertimento al popolo* del dottore Giuseppe Ferrario, ed una *Memoria* del professore Ottaviani. Questi benemeriti medici sonosi studiati di alleviare in parte i timori, e di preparare ai rimedi chiunque dal timore fosse preso.



MODE.

Si veggono al passeggio alcuni *redingotes* di *gros-de-Naples*, e sono aperti dinanzi in modo che vedesi la sottana, o sottoveste di mussola con largo orlo semplice, oppure di *jaconas* con un leggiero ricamo. Anche il *chaly*, che è stoffa più consistente della mussola, continua nel favore delle eleganti, e la forma





che meglio gli conviene è l'impiegarlo liscio per la sottana, ed a pieghe incrociate nel corsetto, sieno tutte montanti, od anche scollate.

Alle Tuileries comparvero due signorine elegantissime con abito di *gros-de-Naples* a quadrati di mille righe, e con cappello di moerra foderato di *gros-de-Naples* con un bel nodo di nastro in cima alla forma.

Le pellegrine di mussola, di *tulle*, o *jaconas* godono la preferenza in quest' anno sui *canezous*.

I cappelli di paglia di riso appaiono assai più ornati di quei di paglia, che si montano assai semplici. Sui primi le piume si pongono a *bouquet*, oppure una gran rosa, o un iride che sta a meraviglia. Sotto al cappello poi si pone ordinariamente una coccarda di nastri al di sopra dei ricci.

I capegli lisci sulla fronte e passati dietro all' orecchio con una *ferromiere* nel mezzo, ed un pettine di tartaruga a galleria si usano nell' attuale stagione. E nell' attuale stagione usasi pure di vedere quasi tutti i palchi in teatro ornati di fiori naturali. Egli è di moda agli uomini offrire un *bouquet*, e di moda alle signorine l' accettarlo, di maniera che fra l' atto vedesi aprire la porticella, entrare un giovane e deporre sulla sedia un mazzo di fiori senza indicare da qual parte venga. Sta poi all' immaginazione od al cuore il farla da indovino.

Da qualche giorno i meravigliosi adottano pantaloni di lana. I *gilets* a fiori sono sempre la *toilette de matin* per un elegante; alcuni li portano a *revers* ribattuti.

MODA DI FRANCIA N.º 43.

Cappello di paglia di riso. Abito di mussolina di seta. *Canezou* di *tulle* ricamato.

L' uomo ha adottato il costume del 1795 al 1805.

MODA DI VIENNA N.º 30.

Abito di mussola. — Cappello di *gros-de-Naples*.

Per la fanciulla: Cappello di paglia. — Abito di battista.

TERMOMETRO POLITICO.

FRANCIA. — Sono notabili i seguenti passi nel discorso pronunziato da S. M. il Re dei Francesi in occasione dell' apertura delle camere, che così incomincia:

« Signori pari e signori deputati! Sono felice di trovarmi in mezzo a voi in questo recinto nel quale la Francia ricevette i miei giuramenti. Penetrato dai doveri ch' essi m' impongono, io mi appoggerò sempre al voto nazionale di cui siete gli organi costituzionali, ed attendo da voi quella cooperazione franca, intera, che deve dare al mio governo la forza senza la quale egli non risponderebbe a quanto la nazione attende da lui. Ho detto, o signori, che la Carta sarebbe una verità: ciò che ho detto è un fatto. La Carta è la monarchia costitu-

zionale con tutte le sue condizioni lealmente mantenute, con tutte le sue conseguenze francamente accettate. È ormai tempo che con l'azione uniforme di tutti i poteri dello Stato, noi mettiamo un termine a quelle agitazioni prolungate di cui si alimentano le colpevoli speranze di quelli che sognano ancora la chimera della repubblica (*applausi prolungati e romorosi in quasi tutti i punti dell'assemblea*); divisi nello scopo, essi si accordano nella volontà di rovesciare, non importa a qual prezzo, l'ordine politico fondato dalla rivoluzione di luglio; i loro sforzi saranno sconcertati o puniti. (*Nuovi applausi; tre quarti almeno dell'assemblea prendono parte a tale energica manifestazione.*) Nel chiamarmi al trono, la Francia volle che la potestà reale fosse nazionale, essa non ha voluto ch'ella fosse impotente. Un governo senza forza non potrebbe convenire ad una grande nazione. Io vengo, o signori, dall'aver percorsa la Francia ecc. ecc. . . .

« Io conosco tutta l'estensione dei mali che la crisi commerciale attuale fa provare alla nazione; io me ne affliggo, ed ammiro il coraggio col quale vengono sopportati. Spero ch'essi tocchino al loro termine, e che ben presto il consolidamento dell'ordine produrrà la sicurezza necessaria alla circolazione dei capitali, e renderà al nostro commercio ed alla nostra industria quel movimento e quell'attività che sotto un governo sempre guidato dagli interessi nazionali non potrebbero essere momentaneamente rallentati. Lo stato delle nostre finanze è rassicurante. Se i bisogni sono grandi, abbondanti risorse sono appaucchiate per provvedervi ecc. ecc.

« Io mi affretterò di diminuirne il peso tosto che avrò acquistata la certezza di poter farlo senza compromettere la dignità e la sicurezza della Francia. Questa certezza dipende da un generale disarmamento; la Francia lo desidera; i governi dell'Europa ne sentono la necessità, l'interesse di tutti lo esige.

« Diedi ordine che nuove crociere fossero stabilite per guarentire l'esecuzione della legge promulgata nell'ultima sessione, onde reprimere efficacemente la tratta dei mori. — Come io l'aveva richiesto, le truppe dell'Imperatore d'Austria evacuarono gli Stati romani. Un'amnistia reale, l'abolizione della confisca, cangiamenti importanti nel regime amministrativo e giudiziario, tali sono i miglioramenti, i quali, assicurati a quegli Stati, ci fanno sperare che la loro tranquillità non sarà più turbata, e che l'equilibrio dell'Europa si rassoderà col mantenimento della loro indipendenza.

« Il Regno de' Paesi Bassi, tal quale lo avevano costituito i trattati degli anni 1814 e 1815, cessò d'esistere. L'indipendenza del Belgio e la sua separazione dall'Olanda furono riconosciute dalle grandi Potenze. Il Re dei Belgi non formerà parte della Confederazione germanica. Le piazze elevate per minacciare la Francia, e non per proteggere il Belgio, saranno demolite.

« Una neutralità riconosciuta dall'Europa e l'amicizia della Francia assicurano ai nostri vicini un'indipendenza di cui noi siamo stati il primo appoggio. Il potere che domina in Portogallo aveva oltraggiato alcuni francesi; egli aveva sconosciuto in riguardo loro i diritti della giustizia e dell'umanità. Per ottenere riparazioni invano richieste, i nostri vascelli comparvero nel Tago; ricevetti, non è guari, la notizia ch'essi ne forzarono l'ingresso; le soddisfazioni fino allora ricusate, furono offerte; i bastimenti da guerra portoghesi sono in nostro potere; la bandiera tricolore è spiegata sotto le mura di Lisbona. (*Qui una salva di applausi interrompe il Re per qualche*

minuto secondo.) Una lotta sanguinosa ed accanita si prolunga in Polonia. Questa lotta mantiene vive emozioni nel seno dell' Europa. Io ho procurato di affrettarne la fine. Dopo avere offerta la mia mediazione, ho provocato quella delle grandi Potenze. Ho voluto arrestare l' effusione di sangue, preservare il mezzogiorno dell' Europa dal flagello del contagio, che la guerra propaga, e soprattutto assicurare alla Polonia, il cui coraggio ha risvegliato le antiche affezioni della Francia, quella nazionalità che resiste al tempo ed alle vicissitudini (*Applausi molteplici*). ecc. ecc.

« Noi siamo prossimi, o signori, a grandi anniversarij, io vi vedrò con soddisfazione unirvi a me in tali solennità. Possano queste gravi e commoventi commemorazioni risvegliare i sentimenti di unione e di concordia, i quali soli, un anno fa, decisero il trionfo di cui la patria nostra conserva la ricordanza. »

I sigg. Casimiro Perier e maresciallo Soult dichiararono di ritirarsi se il sig. Lafitte fosse nominato presidente della camera.

Si credeva che il duca di Braganza non farebbe alcun passo in favore di sua figlia fintanto che Don Miguel fosse bloccato dalla flotta francese; ma si sa oggi che il duca attende il ritorno della fregata inglese *il Britton*, per mezzo della quale ha, come buon fratello, inviato delle proposizioni di accomodamento a D. Miguel. Ecco quali diconsi essere le proposizioni: 1.^o D. Miguel sarà obbligato a rimettere gli affari come erano alla morte di Giovanni VI; 2.^o la Carta sarà modificata per far cosa grata ai vescovi ed all' alta nobiltà; 3.^o D. Miguel partirebbe per un viaggio di tre anni, dopo di che ritornerebbe e sposerebbe la Regina D. Maria.

INGHILTERRA. — Il *Courier* smentisce la notizia data dal *Sun* della conclusione di un trattato tra la Francia e l' Inghilterra a profitto dei Polacchi.

Leggesi nel *Courier*: « Noi avevamo annunziato giovedì che i dispacci portati dall' Aja dal barone di Wessenberg non erano di natura concludente. Il fatto è oggidì incontrastabile, e tuttochè il rifiuto formale del Re d' Olanda non sia stato comunicato alla conferenza, noi possiamo affermare che questo Sovrano ha testificato un vivo malcontento. La sua ripugnanza ad accedere alle proposizioni, può produrre gravi imbarazzi; ma noi speriamo che si potranno ancora togliere queste difficoltà ».

PAESI-BASSI. — Il discorso pronunziato dal principe Leopoldo al congresso, termina con queste espressioni: « Signori, io spero di essere pel Belgio un pegno di pace e di tranquillità; ma le previsioni dell' uomo non sono infallibili. Se malgrado di tanti sacrificj per conservare la pace, noi fossimo minacciati della guerra, io non esiterei ad appellarmi al coraggio del popolo belgico, e spero ch' egli si unirebbe tutto intero al suo capo per la difesa del paese e per l' indipendenza nazionale ».

POLONIA. — Il generalissimo ha ricevuto una lettera dal generale Rozniecki, nella quale quest' ultimo procura persuaderlo, che vi sarebbero dei mezzi di riconciliazione tra i Polacchi e l' Imperatore Nicolò, e che il F. M. Paskewitsch accoglierebbe le proposizioni dei Polacchi in altro modo che non lo aveva fatto il defunto F. M. Diebitsch. Il generalissimo ha spedito questa lettera al governo nazionale. — Il generale russo Tieman ebbe una conferenza col generale Chrzanowski.

Frontiere di Polonia 19 luglio. Particolari notizie di Varsavia annunziano che il passaggio della Vistola eseguito dai Russi, non ha cagionato una costernazione tale quale si era detto da prima: dalle medesime notizie ricaviamo che le truppe polacche occupano Mlawa alle spalle dei Russi, e che i loro avamposti si estendono fino alle frontiere prussiane. Il generale Chrzanowski trovasi da tre giorni di fronte al generale Rüdiger, sulla riva destra della Vistola, dove ha già riportati molti vantaggi; dicesi tuttavia che due squadroni di cavalleria polacca sieno stati fatti prigionieri dai Russi nel combattimento che succedette tra Minsk e Kaluszyn.

NOTIZIE VARIE. — *Ungheria* — La *Gazzetta di Presburgo* del dì 19 di luglio reca quanto segue: « Nella mattina di venerdì 15 corrente venne, per ordine sovrano, mediante ordinazione di un cordon militare lungo tutto il confine, eseguita la separazione degli Stati tedeschi dal regno d' Ungheria. Da quel momento in poi non è più permesso a nessuno di passare dalla sponda sinistra del Danubio, compresa la città di Presburgo, pei vicini punti di confine di Wolfsthal e di Neudorf. La stessa diligenza celere, partita nella suddetta mattina da qui per Vienna, venne, sebbene i passeggeri fossero muniti di certificati sanitarj qui rilasciati, respinta da Wolfsthal e diretta sopra Bruck sulla Leitha, per subire in quello stabilimento di contumacia una quarantena di 10 giorni, prescritta per i viaggiatori provenienti dalle sponde del Danubio in Ungheria. Per tal modo, ed abbenchè tanto nella città quanto in una periferia di oltre 20 leghe non vi sia alcuna traccia di malattia contagiosa, le nostre relazioni con Vienna ed anche coll' estero, in generale interamente interrotte, si limitano alla sola corrispondenza, e perfino le lettere vengono, giusta le prescritte precauzioni, perforate e profumate.

È entrato nel porto di Lisbona un legno inglese, proveniente dal Brasile. Esso arrecò la notizia di un' altra ribellione a Rio-Janeiro, dove sarebbe stata proclamata la repubblica. Il giovane figlio di Don Pedro è stato costretto d' imbarcarsi per l' Europa.

Vienna. — S. A. I. ed Eminenza il Ser.^o e Rev.^o Arciduca Cardinale Rodolfo, Arcivescovo d' Olmütz, è spirato a Baden il 23 corr., alle ore 11 e mezzo pomeridiane, di apoplessia, in conseguenza di affezioni nervose ch' egli soffriva da molti anni.

Venezia. — Essendo avvenute varie morti con sospetti di *Cholera-morbus* a Pest nella Ungheria, dopo che un tale morbo erasi già inoltrato nella parte settentrionale del regno stesso, e per tale emergenza dovendosi riguardare sospetta anche quella parte dell' Ungheria finora considerata sana, questo magistrato di sanità marittima, fattosi il dovuto carico delle superiori prescrizioni in proposito, e dopo presi i necessarj concerti con l' L. R. Magistrato centrale di Trieste, ha portato la contumacia per le derivazioni dal Littorale Ungarico, dalla Croazia militare, dalla Dalmazia e sue isole, e dalle isole del Quarnero, a giorni 21 senza generi suscettibili, e 28 con suscettibili da purgarsi nei lazzeretti.

(Angiolo Lambertini Editore ed Estensore.)

(L'Ufficio è posto in contrada di S. Pietro all' Orto num. 891.)

Colle stampe di Gio. Pirotta in contrada di S. Radegonda.